

Global Marshall Plan – il mercato eco-sociale per un mondo in equilibrio

Quando si parla di globalizzazione si usano spesso toni fatalistici, sottintendendo che questo fenomeno “accade” e non può essere quindi né arrestato né controllato, ma deve essere per forza accettato e subito in nome di una non meglio specificata modernizzazione. Questa impostazione viene propagata proprio dai pochi che da questa forma di globalizzazione traggono i loro sostanziosi profitti, mentre chi cerca di opporsi viene tacciato di conservatorismo e di incapacità di cogliere i vantaggi della mondializzazione del mercato. È possibile invece una terza via fra l'accettazione passiva ed il generico no alla globalizzazione, ed è quella di ridisegnare attraverso un processo democratico le strutture del mercato ristabilendo il primato della politica sull'economia e imponendo il perseguimento di obiettivi di sviluppo. Imporre una forma più giusta alla globalizzazione attraverso un sistema di governance globale è davvero la priorità della politica e delle istituzioni, in particolare in Europa. Il modello di globalizzazione qui presentato, chiamato Global Marshall Plan, è stato proposto a partire dal 2003 da un gruppo di economisti e accademici di area tedesca ed in particolare dal prof. Radermacher, direttore dell'Istituto di Scienza dell'informazione e della conoscenza di Ulm (www.faw-neu-ulm.de), nonché membro del Club di Roma*.

La proposta chiave del Global Marshall Plan parte dalla constatazione che il mercato attuale, un mix di liberalismo sfrenato e misure protezionistiche, non è riuscito a portare benessere a tutti, anzi, ha ampliato la forbice tra ricchi e poveri sia a livello globale che nelle nazioni più sviluppate. È quindi necessario dare una forma nuova al mercato, cosiddetto “eco-sociale”, che combini un'economia efficiente con principi di sviluppo sociale e salvaguardia ambientale. Le misure concrete da intraprendere prevedono la combinazione di finanziamenti ai paesi più poveri in cambio di standard economici e sociali, sulla linea intrapresa dall'Unione Europea nel processo di allargamento. I fondi necessari per questi finanziamenti possono essere reperiti attraverso una regolazione più attenta del mercato finanziario, una politica fiscale coordinata a livello globale (che preveda anche la chiusura dei paradisi fiscali), e l'imposizione di dazi sulle transazioni internazionali (per esempio i cambi di valuta). Altre misure includono la tassazione del consumo di carburante nei trasporti di merci a livello internazionale e il pagamento di diritti di emissione di CO₂, che costituirebbe un flusso di denaro dai paesi industrializzati a quelli poveri. I finanziamenti devono essere utilizzati per favorire l'industrializzazione dei paesi in via di sviluppo secondo principi di sostenibilità sociale ed economica, garantendo assistenza sanitaria ed educazione e puntando in particolare alla valorizzazione del ruolo della donna nella società. Il finanziamento deve seguire principi di trasparenza ed essere controllato in tutti i passaggi.

Al di là delle singole proposte tecniche, ritengo fondamentale che anche in Italia si apra una discussione seria, pragmatica ma allo stesso tempo ispirata sulle regole e la struttura che vogliamo dare alla globalizzazione. Non possiamo permetterci di aspettare che il

* ONG fondata nel 1968 da un gruppo di economisti, scienziati e uomini politici con lo scopo di elaborare proposte e soluzioni per il futuro. Il Club è noto soprattutto per il libro “I limiti alla crescita” (1972)

domani ci "piombi" addosso, ma dobbiamo da subito ragionare su quale mondo vogliamo vedere nel futuro. Inoltre un piano per la globalizzazione non può limitarsi ad un insieme di proposte di carattere tecnico ed economico, ma deve reggersi su un rinnovato quadro di valori fondanti: il Global Marshall Plan si rifà da un lato al lavoro non religioso del movimento dell' "umanesimo interculturale" (www.kwi-humanismus.de) e dall'altro alle riflessioni del teologo tedesco Hans Küng: il principio di base è la semplice regola del "Non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te", ampliato da considerazioni ambientali e sociali. Alcune associazioni religiose hanno recentemente aderito al Global Marshall Plan, come ad esempio i cattolici austriaci (www.katholisch.at) e la diocesi di Innsbruck. Il Global Marshall Plan è inoltre ufficialmente supportato dal parlamento austriaco, da molti Länder tedeschi e da poco anche dalle province autonome di Trento e Bolzano.

Carla Cimatoribus, carla.cimatoribus@libero.it

Bibliografia:

Franz-Joseph Radermacher (2004) "Global Marshall Plan - A Planetary Contract: For a worldwide Eco-Social Market Economy", Global Marshall Plan Foundation

Franz-Joseph Radermacher (2007) "Welt mit Zukunft", Murmann Verlag

www.globalmarshallplan.org